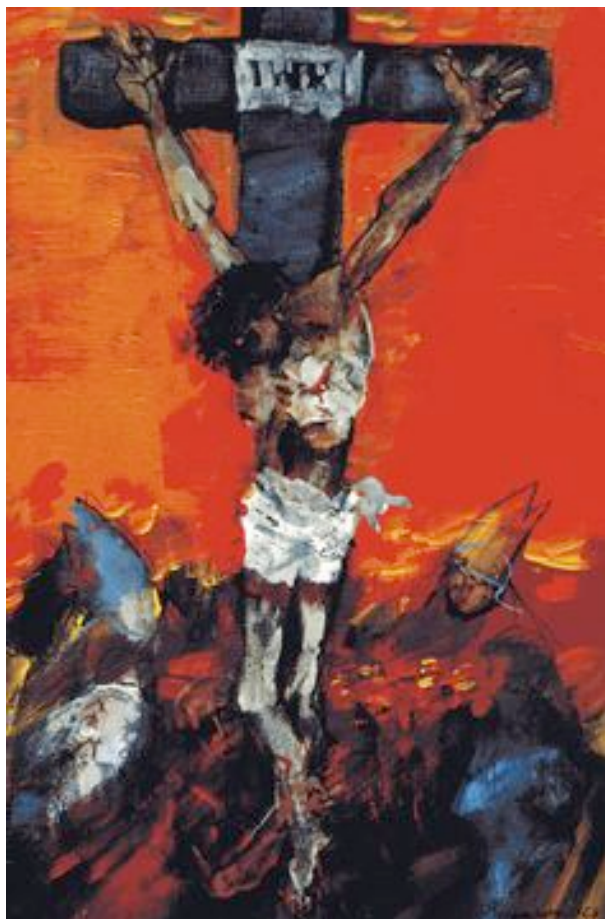




Il silenzio

- Carlo Maria Martini -

“Il silenzio. Se in principio c’era la Parola e dalla Parola di Dio, venuta tra noi, è cominciata ad avverarsi la nostra redenzione, è chiaro che, **da parte nostra, all’inizio della storia personale di salvezza ci deve essere il silenzio**: il silenzio che ascolta, che accoglie, che si lascia animare.

Certo, alla Parola che si manifesta dovranno poi corrispondere le nostre parole di gratitudine, di adorazione, di supplica... **ma prima c’è il silenzio**.

Possiamo anzi dire che la capacità di vivere un po’ del **silenzio interiore** connota il vero credente.

L’uomo che ha estromesso dai suoi pensieri il Dio vivo che di sé riempie ogni spazio, non può sopportare il silenzio. Per lui il silenzio è il segno terrificante del vuoto.

L’uomo «nuovo» – cui la fede ha dato un occhio penetrante e un cuore capace di amare l’Invisibile – **sa che il vuoto non c’è e che il niente è eternamente vinto dalla divina Infinità...**

Perciò l’uomo nuovo aspira ad avere per sé qualche spazio immune da ogni frastuono alienante, dove sia possibile **tendere l’orecchio e percepire qualcosa della festa eterna e della voce del Padre.**

Nessuno fraintenda, però: l’uomo «vecchio», che ha paura del silenzio, e l’uomo «nuovo» solitamente convivono, con proporzioni diverse, in ciascuno di noi.

Ciascuno di noi è esteriormente aggredito da orde di parole, di suoni, di clamori, che assordano il nostro giorno e perfino la nostra notte; **ciascuno è interiormente insidiato dal multiloquio mondano che con mille futilità ci distrae e ci disperde.**

In questo chiasso, l’uomo nuovo che è in noi deve lottare per assicurare al ciclo della sua anima quel prodigio di «un silenzio per circa mezz’ora» di cui parla l’Apocalisse (8,1); che sia un silenzio vero, colmo della Presenza, risonante della Parola, teso all’ascolto, aperto alla comunione...”

(da “La dimensione contemplativa della vita”)

Buona Settimana Santa, così!

Rosita